

L'AMORE PUO' TUTTO

Verso la fine del settecento, una ragazzina di nome Elisa era rimasta orfana di entrambi i genitori ed abitava da sola in una vecchia casa nella periferia di Bologna. Per guadagnarsi qualche soldo faceva la spazzina in un' elegante casa nobile in cui abitava il conte d'Elba con sua moglie e i loro cinque figli. Questi ultimi erano quattro ragazze ed un ragazzo di nome Matteo che vivevano tra le ricchezze e i vizi della nobiltà di Toga. Elisa, nella cittadina dove abitava, aveva molti amici, alcuni dei quali potevano permettersi di andare a scuola e di avere una certa istruzione. Grazie a loro, la ragazzina aveva imparato a leggere e a scrivere, ma soprattutto, si era appassionata della città di Venezia. Tutto era successo quando un suo grande amico, Michele, era riuscito a rimediarle un libricino che parlava di Venezia come una splendida città costruita sull'acqua. Venne anche a sapere che in questa città avevano lavorato molti dei più grandi artisti come i pittori Giovanni Bellini, il Canaletto e il famoso commediografo Carlo Goldoni. Insomma, il suo sogno più grande era quello di riuscire a visitare quella meravigliosa città. L'unico problema era che Elisa, essendo povera, non aveva il denaro necessario per mettersi un viaggio da Bologna a Venezia. Comunque, non aveva mai perso la speranza e si era ripromessa che un giorno o l'altro avrebbe realizzato il suo sogno. Un pomeriggio, mentre svolgeva il solito turno nella villa del conte d'Elba, la ragazza percepì una certa agitazione nella voce della contessa d'Elba che si trovava, insieme al conte, nella stanza accanto. Poiché Elisa era molto curiosa, decise di fermarsi ad origliare. I due coniugi parlavano di un ballo in onore di uno dei loro figli. La contessa era molto eccitata, si parlava di una festa che doveva essere organizzata a Venezia. Quando Elisa sentì pronunciare il nome della città che tanto voleva visitare, si illuminò. Pensò che quella poteva essere la sua grande occasione. Rimase ad ascoltare ancora e sentì che i due si sarebbero messi in viaggio il giorno dopo e si sarebbero fermati tre volte per il cambio di cavalli. Cercando di captare ulteriori informazioni sul viaggio, Elisa pensava al piano che avrebbe dovuto mettere in atto. Decise quindi che si sarebbe intrufolata in uno dei bagagli della contessa fino all'arrivo a Venezia. L'idea di Elisa era davvero folle e lei lo sapeva, ma il suo ottimismo regnava su tutto: il suo sogno si stava avverando. L'indomani la ragazza si appostò tra gli alberi del giardino della villa d'Elba per attendere il momento giusto per far scattare il piano. Con sé aveva delle provviste e il libricino di Venezia che le aveva regalato Michele. Quando un domestico finì di caricare i bagagli Elisa capì che era giunto il momento di agire. Si avvicinò di soppiatto alla carrozza e la studiò attentamente per capire dove nascondersi. Il suo sguardo si fermò su un vecchio baule, lei lo aprì, si fece spazio tra i gioielli e si nascose al suo interno. Elisa non sapeva precisamente quanto avesse atteso prima che la carrozza si mettesse in movimento, ma era passata un' eternità quando finalmente sentì lo scricchiolare dei sassi sotto le ruote del carro. Dopo una lunga noiosa giornata passata nel buio del baule, Elisa attendeva lo scambio dei cavalli. Quando la carrozza finalmente si fermò, la ragazza tirò un sospiro di sollievo. Non pensava fosse così duro sopravvivere chiusa all'interno di una scatola di legno. Durante la prima pausa Matteo andò nel retro del carro per prendere un pettine alla madre. Nel frattempo Elisa aprì il baule per respirare un po' d'aria fresca e si trovò davanti Matteo. I due si guardarono per qualche istante negli occhi senza dire una parola. Elisa pensava tra sé e sé: "Ora è finita, dirà tutto a sua madre e io dovrò scordare per sempre la mia amata Venezia". Ma, in seguito a una dettagliata spiegazione, Matteo capì l'importanza che Elisa dava a questo viaggio e decise di aiutarla. Nei due giorni successivi, passati ad aiutare la ragazza, Matteo capì di provare per lei un sentimento più forte della semplice amicizia. Provava una sensazione fantastica quando di nascosto le portava le provviste e le faceva compagnia per qualche passeggiata segreta, in attesa che la carrozza ripartisse. Il terzo giorno, quando Matteo aprì il baule, Elisa stava ancora dormendo. La svegliò per darle una fantastica notizia: erano arrivati a Venezia. Elisa, ancora mezza addormentata, voleva urlare e correre per la gioia, ma Matteo le tappò la bocca con la mano e Elisa arrossì. La ragazza chiese a Matteo di poter visitare la città con lui. Dopo una lunga giornata passata per le calli di Venezia, i due ragazzi raggiunsero il ponte di Rialto dove passarono la notte. Il mattino seguente Elisa si svegliò di soprassalto per via delle urla e degli schiamazzi dei pescatori intenti a vendere pesce fresco. A fianco a lei Matteo non c'era, ma al

suo posto c'era un elegante abito da ballo. Sopra di esso un biglietto che diceva: "Ti aspetto questa sera a Ca' Rezzonico per un ballo. Un bacio Matteo". Elisa accennò un sorriso e si strinse l'abito a sè. Giunta la sera, la ragazza, si presentò al grande ballo. Al suo ingresso in sala, si sentì tra gli invitati un'esclamazione di stupore. Per la sua bellezza tutti si girarono a guardarla e le dame avevano gli occhi lucidi per l'invidia. Elisa si sentiva a disagio, ma quando vide Matteo arrivare verso di lei si sentì molto meglio. Danzarono insieme, divertendosi tutta la sera. Entrambi erano innamorati l'uno dell'altra, ma non avevano il coraggio di parlare dei loro sentimenti. A rompere il ghiaccio fu Matteo che si decise e le confessò il suo amore. La ragazza lo abbracciò ricambiando il suo affetto. I due erano raggianti e decisero che avrebbero chiesto ai genitori di Matteo il consenso per il loro fidanzamento. Quando tutto sembrava andare per il meglio, arrivò la contessa d'Elba che aveva visto da lontano tutta la scenetta romantica di suo figlio e di quella ragazza che tanto le pareva familiare. Subito strappò dalla braccia di Elisa Matteo e lo trascinò con sè. Successivamente, quando la contessa ebbe l'attenzione di tutta la sala, articolò un discorso: "Buonasera a tutti". Disse: "Sono felice che abbiate potuto partecipare numerosi a questa grande serata. Io e mio marito abbiamo preso un' importante decisione per uno dei nostri figli". La donna guardò suo figlio dritto negli occhi e proseguì: "Si tratta del mio primogenito, Matteo, che si fiderà con la dama d'Oltralpe". Nella sala si alzò un forte brusio. Matteo non voleva sposarsi con una donna che nemmeno conosceva. Nel frattempo, Elisa aveva ascoltato tutto il discorso, non poteva crederci. Di sfuggita incrociò lo sguardo di Matteo che la supplicava di perdonarlo, ma Elisa si precipitò fuori dalla stanza carica di disperazione e di lacrime. Corse tra il silenzio delle calli di Venezia che tanto amava. Sfinita giunse in Piazza San Marco e si rannicchiò ai piedi della torre dei Mori dove cadde in un sonno profondo. Intanto Matteo, colmo di rabbia a causa della rivelazione della madre, corse a cercare Elisa. La ritrovò dove si era addormentata. La svegliò e le raccontò come stava la storia. Elisa capì che le sue parole erano sincere e si strinse forte a lui. I due ragazzi, consapevoli che la loro famiglia non avrebbe mai accettato il loro matrimonio, decisero di abitare in incognito a Venezia. Vissero li felici con i loro tre figli nella città che Elisa aveva tanto desiderato conoscere.

